

## E se Dio avesse bisogno di me?

Festa della ss. Trinità. Chissà quante domande, quanti dubbi, quante cose non capiamo quando noi cristiani pensiamo, se qualche volta pensiamo, a Dio. Dio uno e trino. E ci perdiamo in un mistero che non può starci nella nostra testa. E infatti questa festa della SS. Trinità non può e non deve trovare posto a tutti i costi nella nostra intelligenza, ma nel nostro cuore. Certo bisogna usare l'intelligenza. Ma non basta. Di Dio o ci si fida o si rimane dove si è. Questo è credere. Credere è fidarsi di quanto, lealmente, si sperimenta che è vero, buono, valido per noi e per gli altri. Gli apostoli, seguendo Gesù e tutta la sua vicenda, hanno imparato a conoscere che Gesù mostra un Dio attivo, che ama, è Padre. Un Dio che dimostra di avere bisogno anche di noi. Sì! Dio ha bisogno dei nostri "sì".

Gesù, ancora, dice che chi vede Lui vede il Padre. Gesù ne è la testimonianza sostenendo che ogni figlio d'uomo ha un'identità specifica, porta il DNA di Dio. Un'identità che richiama e ricorda Dio, stampata in ognuno di noi che viene continuamente rinnovata dalla sete di infinito che ogni cuore umano sperimenta. Questa sete è alimentata dallo spirito che Dio alita su ciascuno di noi. Abbiamo un Dio che parla, crea, che si fa carne, che ama tanto da mescolarsi con le sue creature, di prenderne le somiglianze.

È il Dio unico che dice: "ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Gli apostoli, anche se a fatica - e quanta fatica anche per noi - hanno colto l'invio di Gesù di annunciare e ricordare a tutti che il nostro Dio è in mezzo a noi, è attivo. E noi siamo, operiamo, viviamo, esistiamo "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Il segno di questa presenza è il nostro battesimo che ci ha messi completamente tra le braccia di Dio che è amore, che si fa riconoscere nel prossimo. Ogni volto è immagine di questo amore, dà respiro alla nostra vita sostenendola con la speranza dell'infinito.

Certo, quante discussioni si sono fatte e si fanno su Dio. Ma tu che ne pensi?

Un giorno un fedele chiese ad una persona saggia, di fede, proprio a riguardo del parlare e discutere di e su Dio: "Si parla tanto di Dio, ma si crede poco... Lei che ne dice?". E il saggio: "guarda un'ape!" - "senti il suo ronzio? Esso cessa quando l'ape ha trovato il fiore e ne succhia il nettare. E ancora: prendi un'anfora e versa dentro dell'acqua. Ne senti il glu-glu, che cesserà quando l'anfora sarà colma. Osserva un biscotto immerso crudo nell'olio bollente. Senti che frigge e che fa rumore. Quando sarà ben cotto tacerà.

Così è degli uomini. Fino a quando discutono e fanno del gran rumore su Dio, è perché non l'hanno ancora trovato, non l'ascoltano. Chi invece l'ha trovato tace e, nel silenzio, ascolta, adora ed agisce".

Il libro del Deuteronomio ci ha appena detto: "sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro".

Intanto Dio, che è Padre, non fa calcoli, mette a nostra disposizione tutto. Anche uno di casa sua, un profondo conoscitore del suo amore, il figlio Gesù. Proprio per rendere visibile, credibile la disponibilità d'amore del Padre, Gesù Cristo si fa garante dell'amore del Padre. E non si accontenta. Non si risparmia di suggerire le piste che conducono a fare anche nostro ciò che è suo. Continua a rimettere tra le nostre dita il filo che guida al patrimonio di Dio. "*lo spirito vi guiderà*": dice Gesù.

E, concludendo, ci resta una domanda. Che immagine ho io di Dio? È importante fermarsi, tacere, riflettere e adorare. E probabilmente lo Spirito del Padre che con la voce di Gesù ci invia a vivere da cristiani ci farà capire che Dio ha bisogno anche di noi. Dalla risposta che diamo la nostra vita prende sicuramente il cammino della speranza.

**P. Valerio**